



Tra Carroccio e Pdl un'intesa che evoca un patto di legislatura

Li «placet» preventivo della Lega, per quanto scontato, va al di là della riforma della giustizia. Conferma un accordo col Pdl che si proietta sulle prossime decisioni del governo. E rafforza un patto che soltanto la prudenza e l'incertezza suggeriscono di non definire di legislatura. Oggi il Guardasigilli, Angelino Alfano illustrerà al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, le misure che saranno approvate domani al Consiglio dei ministri; e che già hanno raccolto il non gradimento di una buona parte della magistratura. I dettagli ancora non si conoscono: al punto che Umberto Bossi ieri ha annunciato il «sì» del Carroccio con l'aria di chi non sa bene di che si tratti, ma lo accetta.

È indubbio che la riforma arrivi sovrastata dall'ombra del processo a Silvio Berlusconi, in programma dal 6 aprile prossimo a Milano sul «caso Ruby», la giovane prostituta marocchina. In qualche modo, il suo percorso parlamentare è destinato ad affiancare quello processuale. Sarà difficile evitare che l'uno si sovrapponga all'altro, col premier nella doppia veste di imputato e di capo del potere esecutivo, deciso a riplasmare la giustizia.

Si tratterà di una fase che per l'opposizione dovrebbe costituire l'ultimo tentativo di spallata; per Berlusconi, una sovraesposizione imbarazzante ma da utilizzare per puntellare una coalizione che oggi si sente più sicura. Perfino sul piano giudiziario. Le votazioni in Parlamento con le quali ieri sono stati «salvati» alcuni deputati indagati, suonano come una prova generale: sono l'anticipazione della strategia che sarà tenuta quando bisognerà affrontare il conflitto di attribuzione sollevato contro la Procura di Milano sui processi al presidente del Consiglio.

Il fatto che il centrodestra abbia votato a favore anche di Alfonso Pecorella Scania, ex ministro dell'Unione, segnala la volontà di accreditarsi come «garantista» rispetto alla sinistra. Per ora, però, la coalizione berlusconiana non appare in grado di ottenere consensi al di là dei propri confini. L'Udc di ~~Luca Zaia~~ **Luca Zaia** è fermo ad un possibilismo che diventa un «no» a provvedimenti *ad personam*, su misura per salvare il premier. Non solo: Casini definisce «una forzatura» la decisione di far votare l'Aula sul conflitto di attribuzione. Può darsi che la situazione subisca un'evoluzione nelle prossime settimane. Ma l'alleanza tra Casini e Gianfranco Fini nel Polo della nazione rende poco probabili sviluppi.

La determinazione con la quale la Lega affianca il Pdl nell'attacco a quella che arriva a definire «la peggiore giustizia d'Europa», evoca accordi multipli. Pesa la prossimità delle elezioni amministrative, che decideranno il governo di città strategiche come Milano, Torino, Napoli, Bologna. Bossi anticipa che presto l'esecutivo berlusconiano sarà «rimpastato», aumentando l'influenza del Carroccio: undici caselle lasciate vuote dall'uscita dei finiani. L'iniziativa del Pd di consegnare al sottosegretario Gianni Letta le firme raccolte per chiedere le dimissioni del premier si riduce così ad un gesto simbolico. Con Berlusconi convalescente, Letta può rispondere, serafico: «Non so se accetterà il vostro consiglio di dimettersi...».

Tra riforma e processo al premier con sullo sfondo le amministrative

